

*La Shoah come metamorfosi dell'oggi.  
Considerazioni oltre i paradigmi dell'impossibilità e dell'illegittimità della rappresentazione di Auschwitz*

Matteo Cavalleri

In *La représentation interdite*<sup>1</sup>, lucido e illuminante saggio del 2001, Jean-Luc Nancy scompaginava, riarticolandola radicalmente, la topica della questione della rappresentazione della Shoah, quella che il dibattito culturale svoltosi dalle tesi adorniane – al di là della loro più o meno fedele ricezione – vuole racchiusa tra il suo divieto e la sua impossibilità<sup>2</sup>. Nancy proponeva una prospettiva straniana, in grado di portare il problema della rappresentazione “di” Auschwitz, sia del suo *dürfen* (potere in quanto essere legittimati a) sia del suo *können* (potere in quanto essere in grado di), a quello ben più fondante, da un punto di vista ontologico, della rappresentazione “a” Auschwitz. In altri termini, la proposta del filosofo francese era la seguente: non possiamo correttamente istruire il problema della rappresentazione dei campi di sterminio se prima non ci poniamo quello di cosa abbiano fatto i campi alla rappresentazione stessa. Nelle sue parole: «se c'è una questione propria della rappresentazione della Shoah – e se così non fosse, ci sarebbe solo un pathos comprensibile, ma generico –, essa deve essere legata alla condizione cui la Shoah ha ridotto la rappresentazione: deve, cioè, trattarsi di ciò che questo evento *rappresenta* nel (o del) destino occidentale»<sup>3</sup>. La domanda correttamente posta deve quindi essere: cosa ne è stato della rappresentazione ad Auschwitz? E da questa domanda Nancy sviluppava il problema non più in termini “iconoclastici”, ma in termini “idolatrici”. Il regime estetico – e, a *fortiori*, ontologico – imposto dal nazi-fascismo è basato su una pervasiva attività iper-rappresentativa, che annulla scientemente l'interdizione consustanziale

<sup>1</sup> Jean-Luc Nancy, *La représentation interdite*, in Id. (éd.), *L'art et la mémoire des camps. Représenter exterminer* (2001); trad. it. a cura di Antonella Moscati, *La rappresentazione interdetta*, in Id., *Tre saggi sull'immagine*, Cronopio, Napoli 2007, pp. 52-90.

<sup>2</sup> Dibattito ricostruito in Erasmo S. Storace, *I linguaggi politici e poetici dopo Auschwitz. Sul ruolo della filosofia politica e dell'arte dopo la Shoah, a partire dalle tesi di Adorno*, in Micaela Latini, Erasmo S. Storace (eds.), *Auschwitz dopo Auschwitz. Poetica e politica di fronte alla Shoah*, Meltemi, Milano 2017, pp. 169-203.

<sup>3</sup> Nancy, *La rappresentazione interdetta*, p. 65.